

Sarà però inevitabile, che i più labili e i più deboli non riusciranno ad adattarsi a un cambiamento troppo rapido della situazione ambientale e saranno eliminati. Evento questo praticamente irrilevante dal punto di vista della globalizzazione, tenendo anche conto dell'eccessivo sviluppo dell'umanità.

Coloro che individualmente non gradiranno di far parte di quella categoria destinata alla eliminazione potranno evitare questa eventualità, oltre che a non consumare, per quanto possibile, gli alimenti transgenici, innanzitutto potenziando le difese dell'organismo. Questo viene proposto da decenni dalla medicina naturale eubiotica, che ha le sue radici nella nostra tradizione primordiale (Le piaghe d'Egitto di biblica memoria insegnano).

La medicina eubiotica, presente nei più importanti Trattati medici, come il "Manuale medico di diagnostica e terapia di A.S.Roversi", così come è stata in grado fin dagli anni '60 di affrontare e risolvere la "patologia della civilizzazione", è assolutamente in grado di prospettare una proposta di salvaguardia della salute e al livello curativo nei confronti di quella che sarà la "patologia della civilizzazione transgenica degli anni 2000".

E' appena il caso di ricordare, che la medicina eubiotica potenzia le difese dell'organismo intervenendo ai tre livelli dell'ecosistema umano: corpo, psiche e spirito.

Per la realizzazione di questo programma è ovviamente necessario, che i prodotti non transgenici siano differenziati e garantiti nei confronti del consumatore.

La distribuzione di questi prodotti potrà essere attuata da alcune Organizzazioni, particolarmente attive in Germania e Svizzera (Reformhaus e Coperative Migros), ma anche quelle che in Italia fanno attualmente riferimento all'agricoltura biologica e biodinamica, che già distribuiscono alimenti esenti da pesticidi, diserbanti e additivi chimici.

E' evidente, che la commercializzazione di questi prodotti, garantiti come non transgenici potrà assicurare un maggior utile ai produttori di questi alimenti, sia a livello agronomico, che zootecnico, e anche a chi li venderà.

Il marchio "prodotto biologico non transgenico" sarà infatti sicuramente premiante nei confronti delle scelte del consumatore, aggiungendo un carattere qualificante al semplice biologico.